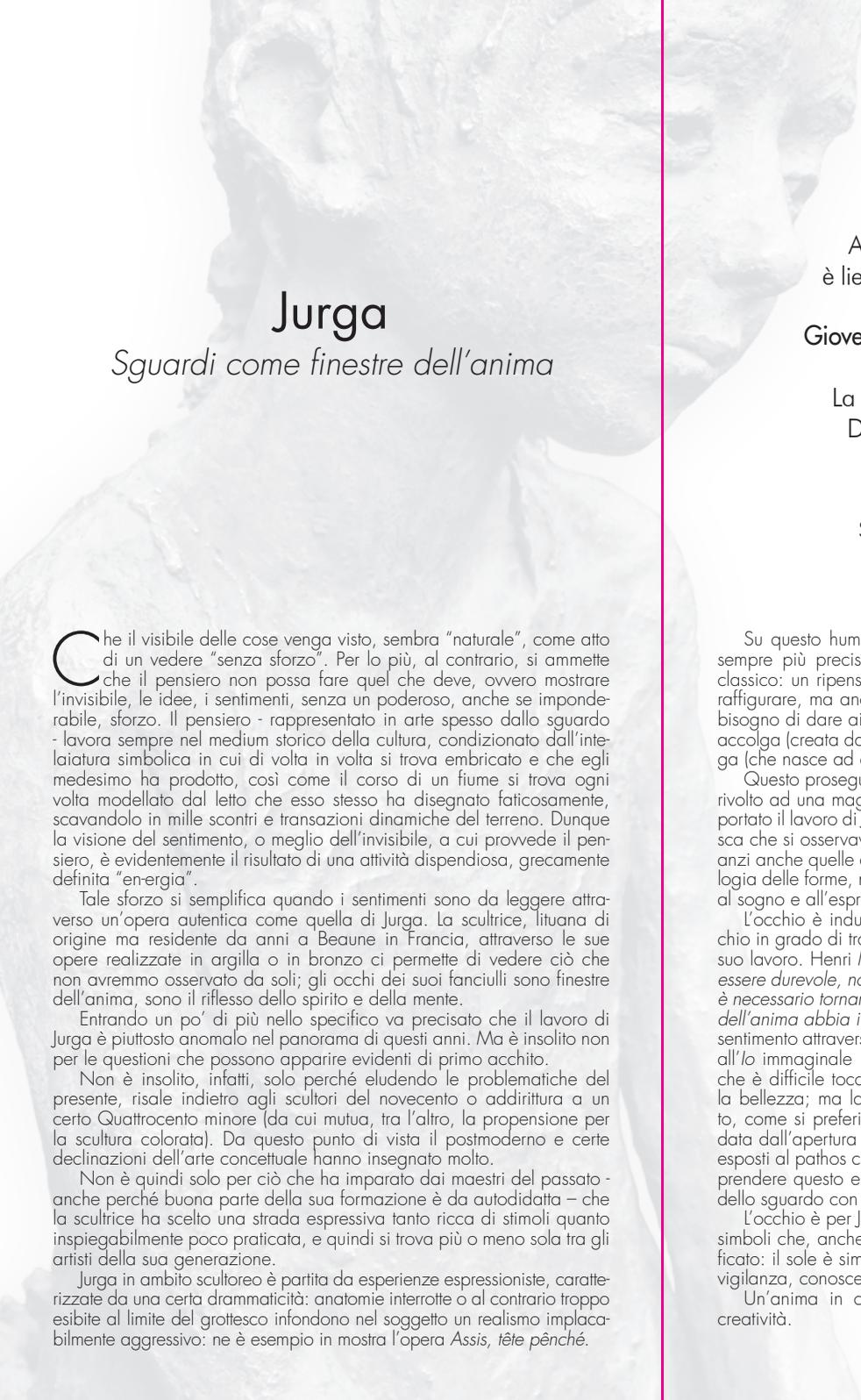


# JURGA



Via Savoia, 33 - PINEROLO (TO)  
Tel. +39 0121.74.059  
gallerialosano@libero.it



# Jurga

*Sguardi come finestre dell'anima*

La Galleria LOSANO  
Associazione Arte e Cultura  
è lieta di invitarla all'inaugurazione

Giovedì 11 settembre 2014 ore 17.00

La mostra rimarrà aperta fino a  
Domenica 19 ottobre 2014

Feriali: 16-19  
Sabato e festivi: 10-12 / 16-19  
Lunedì chiuso

Che il visibile delle cose venga visto, sembra "naturale", come atto di un vedere "senza sforzo". Per lo più, al contrario, si ammette che il pensiero non possa fare quel che deve, ovvero mostrare l'invisibile, le idee, i sentimenti, senza un poderoso, anche se imponderabile, sforzo. Il pensiero - rappresentato in arte spesso dallo sguardo - lavora sempre nel medium storico della cultura, condizionato dall'intelaiatura simbolica in cui di volta in volta si trova embricato e che egli medesimo ha prodotto, così come il corso di un fiume si trova ogni volta modellato dal letto che esso stesso ha disegnato faticosamente, scavandolo in mille scontri e transazioni dinamiche del terreno. Dunque la visione del sentimento, o meglio dell'invisibile, a cui provvede il pensiero, è evidentemente il risultato di una attività dispendiosa, greccamente definita "energia".

Tale sforzo si semplifica quando i sentimenti sono da leggere attraverso un'opera autentica come quella di Jurga. La scultrice, lituana di origine ma residente da anni a Beaune in Francia, attraverso le sue opere realizzate in argilla o in bronzo ci permette di vedere ciò che non avremmo osservato da soli; gli occhi dei suoi fanciulli sono finestre dell'anima, sono il riflesso dello spirito e della mente.

Entrando un po' di più nello specifico va precisato che il lavoro di Jurga è piuttosto anomalo nel panorama di questi anni. Ma è insolito non per le questioni che possono apparire evidenti di primo acchito.

Non è insolito, infatti, solo perché eludendo le problematiche del presente, risale indietro agli scultori del novecento o addirittura a un certo Quattrocento minore (da cui mutua, tra l'altro, la propensione per la scultura colorata). Da questo punto di vista il postmoderno e certe declinazioni dell'arte concettuale hanno insegnato molto.

Non è quindi solo per ciò che ha imparato dai maestri del passato - anche perché buona parte della sua formazione è da autodidatta - che la scultrice ha scelto una strada espressiva tanto ricca di stimoli quanto inspiegabilmente poco praticata, e quindi si trova più o meno sola tra gli artisti della sua generazione.

Jurga in ambito scultoreo è partita da esperienze espressioniste, caratterizzate da una certa drammaticità: anatomie interrotte o al contrario troppo esibite al limite del grottesco infondono nel soggetto un realismo implacabilmente oggettivo: ne è esempio in mostra l'opera *Assis, tête penché*.

Su questo humus, però, è venuto lentamente innestandosi in forme sempre più precise, il ripensamento al figurativo inteso in senso più classico: un ripensamento che si manifesta nella scelta dei soggetti da raffigurare, ma anche nella ricostruzione della volumetria corporea, nel bisogno di dare ai bambini, i suoi soggetti prescelti, una nicchia che le accolga (creata dal movimento del corpo) o un'architettura che le sostenga (che nasce ad es. da una sedia o da uno sgabello).

Questo proseguire, sempre più ponderato, per certi versi più maturo, rivolto ad una maggiore figurazione e quindi compostezza plastica, ha portato il lavoro di Jurga ai suoi esiti più risolti. Tuttavia quella vena grottesca che si osservava nelle prime sculture è tuttora presente. Caratterizza anzi anche quelle degli ultimi anni, e non è difficile osservarla nella tipologia delle forme, nell'anatomia imperfetta, in quel senso di propensione al sogno e all'espressionismo che invade i corpi, i volti e gli sguardi.

L'occhio è indubbiamente il cuore del lavoro della scultrice. Un occhio in grado di trasmettere emozioni diverse ogni volta ci si avvicina al suo lavoro. Henri Matisse diceva che "un'opera d'arte perché arrivi ad essere durevole, non può accogliere soltanto l'emozione di un momento; è necessario tornare su di essa in modo che la complessa, polimorfa vita dell'anima abbia il tempo di stratificarsi sulla tela..." L'elaborazione del sentimento attraverso un percorso interiore lento è sicuramente necessario all'lo immaginale in quanto esso si irradia nella fragilità e nell'anima, che è difficile toccare davvero. Certo è che l'lo immaginale riconosce la bellezza; ma la bellezza non è una lusinga dei sensi o dell'intelletto, come si preferisce credere: al contrario, l'intellezione di bellezza è data dall'apertura incondizionata all'essere, il che avviene quando si è esposti al pathos che lo attraversa. Un'artista come Jurga ci aiuta a comprendere questo e i suoi bambini sono i migliori ritratti dell'lo interiore, dello sguardo con il quale l'immaginazione riconosce la realtà vivente.

L'occhio è per Jurga una sorta di marchio di riconoscimento. Ci sono simboli che, anche in differenti culture e religioni, hanno un unico significato: il sole è simbolo di divinità, il fuoco di passione e l'OCCHIO di vigilanza, conoscenza e anima.

Un'anima in cui si annidano i segni più coinvolgenti della sua creatività.

Cinzia Tesio